

LA BUONA SANITA'

Oltre 8mila visite e 946 interventi di chirurgia vertebrale grazie a tecnologie all'avanguardia. Ecco il biglietto da visita della struttura

«Il mal di schiena, solo un ricordo»

Il responsabile dell'unità di chirurgia vertebrale della Santa Maria Maddalena

OLTRE 8MILA visite e 946 interventi di chirurgia vertebrale realizzati grazie a un «parco tecnologico» all'avanguardia che è stato completamente rinnovato. A cinque anni dall'entrata in funzione, nell'ospedale privato accreditato 'Santa Maria Maddalena' ad Occhiobello, dell'unità operativa di chirurgia vertebrale, il responsabile, **Giuseppe Maida**, traccia un bilancio dell'attività. L'ospedale di Occhiobello è un punto di riferimento per tutto il bacino dell'Alto Polesine ed anche per la popolazione della cittadina di Ferrara.

«**ABBIAMO** effettuato circa 1600 prime visite all'anno – spiega Giuseppe Maida – e, delle persone operate, 626 provengono da Ferrara e dalla sua provincia. Le restanti 320 da diverse regioni italiane. Oltre al Veneto naturalmente, i pazienti arrivano dalla Sardegna, Toscana, Abruzzo, Molise, Puglia, Marche, Lombardia, Calabria, Campania, Lazio, Sicilia e Piemonte. A Nordest, ormai, siamo un centro di riferimento per il trattamento miniminvasivo della patologia degenerativa della colonna vertebrale. Sicuramente siamo un centro che piace molto ai ferraresi». Un ruolo che la struttura 'Santa Maria Maddalena' si è ritagliato nel tempo grazie soprattutto ad apparecchiature di nuova concezione. «Possiamo contare su un microscopio di ultima generazione e su una risonanza magnetica ad alto campo che consente di effettuare accertamenti sul sistema nervoso estremamente sofisticati – aggiunge Maida –. Oltre a tutto questo il team medico utilizza la nuovissima risonanza magnetica articolare a magnete aperto 'G-Scan Brio' che consente di eseguire l'esame sia in posizione supina che eretta. Si trova presso il Polife di Ferrara, struttura che



I PROFESSIONISTI
Giuseppe Maida, responsabile dell'unità operativa di chirurgia vertebrale della struttura. Sopra, l'amministratore delegato Vittorio Morello



fa riferimento allo stesso management della casa di cura di Occhiobello». Un'apparecchiatura, quest'ultima, che è tra le poche presenti sul territorio ed è in grado di evidenziare patologie della colonna vertebrale che in posizione sdraiata non sarebbero rilevabili. Mal di schiena e sciatica colpiscono almeno una volta la metà dei rodigini tra i 30 e 50 anni di età e pesa circa per il 20% del totale delle cure mediche. Tra i 40 e 50 anni è tra le maggiori cause di disabilità, rappresenta la terza causa di

LA PATOLOGIA

Il mal di schiena colpisce almeno una volta la metà dei rodigini tra i 30 e 50 anni

accesso al medico di famiglia ed è responsabile del 40% di tutte le giornate lavorative perse. «In questi anni abbiamo cercato di perfezionare tecniche sempre meno invasive – prosegue il responsabile – utilizzando materiali sofisticati e moderni, e creando, tra i primi in Italia, una rete di collaborazio-

ne multispecialistica (chirurghi vertebrali, ortopedici, medici del dolore, fisiatristi, fisioterapisti, neurologi e psicologi) denominata 'Spine center', per il trattamento a 360° della patologia vertebrale artrosica. Oltre a tutto questo, non abbiamo mai dimenticato di essere un piccolo centro circondato da realtà certamente più grandi di noi con le quali abbiamo cercato il confronto per continuare a crescere e migliorare: in quest'ottica vanno considerati i congressi organizzati e le pubblicazioni scientifiche prodotte».

I NUMERI

Il bacino

Sono state effettuate 1600 prime visite all'anno. Delle persone operate, 626 provengono da Ferrara e dalla sua provincia. Le restanti 320 da diverse regioni italiane

Tutta Italia

Oltre al Veneto, i pazienti arrivano dalla Sardegna, Toscana, Abruzzo, Molise, Puglia, Marche, Lombardia, Calabria, Campania, Lazio, Sicilia e Piemonte

L'incidenza

Il mal di schiena tra i 40 e 50 anni è tra le maggiori cause di disabilità, rappresenta la terza causa di accesso al medico di famiglia

VIA LIBERA IN REGIONE 14 STRUTTURE SOCIO SANITARIE HANNO OTTENUTO L'ACCREDITAMENTO

Pazienti e posti letto, le cure fanno un passo avanti

IN VENETO 14 strutture socio-sanitarie, tra case di riposo, centri diurni e comunità alloggio, hanno ottenuto l'accREDITAMENTO regionale. Potranno così accogliere, in regime di convenzione, 384 persone non autosufficienti. La giunta, su proposta dell'assessore al sociale, ha approvato l'accREDITAMENTO di 14 nuove strutture, rimettendo così in moto quel processo che cer-

tifica la capacità di operare di enti e strutture assistenziali del privato sociale per conto del sistema pubblico, e ampliando l'offerta di accoglienza del sistema socio-sanitario veneto che attualmente conta oltre 32mila posti letto accREDITATI per gli anziani e 10mila per i disabili. «È il primo provvedimento autorizzativo per nuove strutture varato dopo la riorganizzazione delle Ulss –

fa notare l'assessore regionale **Luca Coletto** – e porta con sé anche l'avvio di un nuovo percorso autorizzativo, cadenzato con una tempistica annuale, in modo di dare agli enti il tempo di organizzarsi per presentare le domande di accREDITAMENTO e, nel contempo, di impegnare le strutture regionali a dare risposte in tempi certi e ben definiti. D'ora in poi le domande di accREDITA-

mento dovranno essere presentate entro il 30 aprile e le istruttorie, con sopralluoghi e verifiche, dovranno concludersi entro l'anno. Il 'pacchetto' dei nuovi accREDITAMENTI interessa tutte le province venete (eccetto Rovigo) e consente l'apertura di centri e strutture già pronti da tempo e fortemente attesi dal territorio, a cominciare dai nuovi reparti attrezzati per persone in stato vegetativo permanente.